

**CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE ALL'APPROCCIO ECOLOGICO-SOCIALE
AI PROBLEMI ALCOLCORRELATI E COMPLESSI
(METODOLOGIA HUDOLIN)
CENTRO AGGIORNAMENTO
E FORMAZIONE ASL 3
VIA G. MAGGIO 4, GENOVA
27 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 2020**

CONCLUSIONI

Dal 27 gennaio all'1 febbraio 2020 si é svolto a Genova il Corso di Sensibilizzazione all'Approccio Ecologico-Sociale ai Problemi Alcolcorrelati e Complessi (Metodologia Hudolin), organizzato dall'ARCAT Liguria e dall'ACAT Savona-Genova, in collaborazione con la S.C. Patologia delle Dipendenze ed Epatologia e Centro Alcolologico Regionale ASL 3 Genovese, e con il patrocinio della Società Italiana di Alcolologia (SIA), e dell'Associazione San Marcellino, ai quali tutti vanno i nostri sentiti ringraziamenti.

Un caloroso ringraziamento va alle autorità che hanno portato di persona i loro saluti, in rappresentanza delle istituzioni che hanno collaborato all'organizzazione del corso (Gianni Testino, Patrizia Balbinot, padre Nicola Gay S.J.).

Hanno partecipato e concluso il corso 30 corsisti provenienti dalle province di Genova, Savona, Cuneo e Torino.

Si ringraziano il Direttore del corso Guido Guidoni; i co-Direttori Ennio Palmesino e Gabriele Sorrenti, che hanno svolto anche il ruolo di Conduttori dei gruppi, insieme a Gabriele Verrone; i co-Conduttori Juany Sanchez, Anna Olivieri, Annalisa Allazetta, Armando Bocca, Daniele Ruiu, i relatori Armando Vanni e Annabella Muckermann, nonché Antonella D'Ambrosi, in funzione di supervisore del lavoro dei gruppi.

Un caloroso ringraziamento va alle persone che con impegno e sollecitudine hanno operato nella segreteria: Laura Lari, Elsa Casazza, Kacem Khallouf. Un ringraziamento anche alla Sig.ra Carmen Santangelo dell'U.O. Formazione e Aggiornamento ASL 3 Genovese, per il prezioso supporto tecnico durante tutto lo svolgimento del corso.

Si ringraziano con particolare affetto e riconoscenza le famiglie e i servitori-insegnanti dei Club degli Alcolisti in Trattamento appartenenti all'ACAT Levante e all'ACAT Valbisagno che hanno collaborato a questa iniziativa accogliendo i partecipanti ai loro incontri settimanali; le visite ai Club si sono rivelate preziose e senza il loro contributo difficilmente si sarebbero ottenuti i risultati raggiunti.

Un ricordo particolare va anche al Professor Vladimir Hudolin e alla moglie Visnja: senza il loro impegno non si sarebbero sviluppati i programmi dei club degli alcolisti in trattamento in Italia e all'estero.

Un grazie, infine, ai corsisti stessi i quali hanno reso possibile il successo di questo corso, sotto il profilo dei risultati professionali ed umani.

La numerosa partecipazione, la chiarezza espositiva e i contenuti trasmessi nelle lezioni, nelle tavole rotonde, nelle comunità, nei gruppi con conduttore ed autogestiti hanno creato un clima emozionale positivo.

In particolare, l'esperienza del lavoro nel gruppo autogestito ha permesso di affrontare esperienze personali, favorendo un clima collaborativo che ha reso possibile in molti l'inizio di un cambiamento personale. Infine, l'esperienza di simulata, svolta nella quarta giornata, ha coinvolto direttamente i corsisti consentendo loro di mettere in pratica alcuni concetti esposti durante il corso.

I corsisti hanno confermato che il corso ha determinato in loro un aggiornamento delle conoscenze sulle problematiche legate all'uso delle bevande alcoliche e la riscoperta delle responsabilità personali rispetto alla propria salute e a quella dell'intera comunità. Essi hanno espresso l'opinione che il corso possa essere uno stimolo di cambiamento all'interno dei propri ambiti familiari, lavorativi e sociali, innanzi tutto attraverso la scelta di comportamenti volti alla promozione e protezione della salute individuale e collettiva.

Considerate anche le numerose disponibilità ad attivarsi nei programmi alcolici territoriali organizzati dai Club degli Alcolisti in Trattamento si formulano queste conclusioni:

1. L'approccio ecologico-sociale pone al centro la famiglia, con i suoi diritti e doveri di proteggere e promuovere la propria salute e quella della comunità.
2. Perno del sistema ecologico-sociale sono i Club degli Alcolisti in Trattamento.
3. Il Club è una comunità multifamiliare composta da un minimo di due ad un massimo di dodici famiglie con problemi alcolcorrelati ed un servitore-insegnante; è inserito nella comunità locale e rispecchia la comunità stessa; ha come obiettivo il cambiamento della cultura generale e sanitaria ad iniziare dal cambiamento dello stile di vita di tutta la famiglia già inserita. In questo si differenzia dai gruppi di auto-mutuo-aiuto in quanto allarga la sua visione al lavoro nella comunità.
4. Il Club è autonomo da qualsiasi istituzione pubblica o privata ed anche rispetto alle Associazioni e ai Coordinamenti dei Club degli Alcolisti in Trattamento; è radicato nella comunità locale ed è impegnato nella cooperazione con le varie agenzie della comunità per la protezione e promozione della salute.
5. L'approccio ecologico-sociale pone particolare attenzione alla salute di ogni membro della comunità a partire dai rischi legati all'assunzione di tutte le sostanze psicoattive, alcol compreso, rispetto al quale se ne sottolinea anche l'azione cancerogena (riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) nonché le sempre maggiori evidenze dei danni connessi al cosiddetto "alcol passivo".
6. L'approccio ecologico-sociale si basa su una visione sistemica del mondo e del comportamento umano.
7. L'approccio ecologico-sociale rivolge particolare attenzione alla Spiritualità Antropologica come parte determinante della vita della persona, della famiglia e della comunità. Nel concetto di Spiritualità Antropologica rientrano i valori di cultura sociale, etica e di giustizia sociale.
8. I Club lavorano per la pace senza la quale non è possibile il cambiamento e la crescita del benessere della comunità.

9. Il Club opera attivamente per la protezione e promozione della salute nella comunità locale. Attraverso lo sviluppo della rete territoriale facilita l'ingresso alle nuove famiglie e promuove il cambiamento della cultura sanitaria e sociale dei luoghi di vita e di lavoro.
10. Il Club è aperto a tutti i componenti della comunità con problemi alcolcorrelati senza alcuna discriminazione (etnica, religiosa, sociale, ecc.). Il Club non seleziona le famiglie con un problema alcolcorrelato che chiedono di entrare a farne parte in base al titolo di studio, professione, credo religioso, ecc.
11. Fanno parte del Club le famiglie che, oltre ad eventuali altri problemi, riconoscono comunque di avere un problema alcolcorrelato.
12. L'approccio ecologico-sociale pone particolare attenzione alla terminologia come strumento di cambiamento e miglioramento della cultura generale e sanitaria; per questo motivo si ritiene che l'utilizzo dei termini "abuso", "dipendenza", "alcolista" rimandino a un modello tradizionale rispetto al quale l'approccio ecologico sociale utilizza invece i termini di bere come comportamento a rischio, problema alcolcorrelato, persona e famiglia con problemi alcolcorrelati.
13. Il Club ha queste uniche regole:
 - la puntualità e la regolarità negli incontri del Club;
 - la riservatezza di quanto viene detto durante l'incontro;
 - il non fumare durante gli incontri settimanali (e spegnere i telefoni cellulari);
 - la moltiplicazione all'ingresso della tredicesima famiglia.
14. Entrando nel Club tutti i membri delle famiglie, in coerenza con la visione sistemica dell'approccio ecologico-sociale si impegnano a parlare uno alla volta, ad ascoltarsi e a non giudicare.
15. Le famiglie appena entrate nel Club partecipano alla Scuola Alcolologica Territoriale di primo modulo organizzata sul territorio quanto prima possibile; quelle che frequentano da più tempo partecipano alla Scuola Alcolologica Territoriale di secondo modulo.
16. Si ribadisce l'importanza che al Club partecipi la famiglia al completo e che ci si adoperi sempre più per favorire la partecipazione dei bambini e dei giovani al fine di ridurre le sofferenze ed offrire loro un futuro migliore.
17. La famiglia va intesa come l'insieme di persone che sono o legate da vincoli di parentela o legate da un rapporto significativo e continuativo; non necessariamente esse vivono sotto lo stesso tetto.
18. E' sempre più prassi corrente dichiarare l'astinenza da altri comportamenti, quali il gioco d'azzardo, l'uso di psicofarmaci non prescritti, l'uso di altre droghe, il fumo.
19. Tutti i membri delle famiglie del Club si impegnano per il buon andamento del Club: si attengono alle regole del Club; ricoprono a turno il ruolo di conduttore e verbalista durante gli incontri del Club; ricoprono le cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere.
20. Tra le varie pratiche che i Club possono avere c'è la tenuta del verbale. Questa è una pratica di grande importanza per il buon funzionamento del Club e la responsabilizzazione dei membri; in qualche modo, infatti, costituisce "il diario di bordo" in cui poter raccogliere la vita, le storie, i pensieri, le emozioni, le "avventure"

di ciascun Club. Se non scriviamo quello che facciamo con il tempo si perde la storia e l'identità.

21. Si ribadisce che, qualora ci siano persone con problemi alcolcorrelati senza alcun familiare di riferimento o altra persona significativa, occorre cercare una famiglia sostitutiva nella comunità locale e non tra le famiglie dei Club; entrando nel Club i membri della famiglia sostitutiva assumono gli stessi diritti e doveri degli altri membri del Club, compresa la riflessione sul proprio bere. Non ci sono procedure di selezione per le famiglie sostitutive: sono famiglie della comunità che hanno dato la disponibilità a fare un percorso di crescita e maturazione all'interno del Club. Qualsiasi difficoltà nei rapporti tra la persona e la propria famiglia sostitutiva viene affrontata all'interno del Club nello stesso modo in cui viene affrontata qualsiasi difficoltà di qualsiasi altra famiglia.
22. Nel Club possono entrare famiglie con problemi complessi, cioè con un problema alcolcorrelato che si combina con un altro problema (uso di altre sostanze psicoattive, disturbi psichici, il non avere dimora, problemi con la giustizia, etc.). Le condizioni dell'ingresso di una famiglia con problemi complessi sono le seguenti:
 - che la famiglia accetti di informare del proprio problema specifico le altre famiglie;
 - che la famiglia assuma le stesse responsabilità delle famiglie del Club compresa l'astensione dal consumo di alcol e altre droghe;
 - che ogni dieci famiglie con problema alcolcorrelato vi sia un massimo di due famiglie con problemi complessi (20%);
 - è necessario che il servitore-insegnante e le famiglie siano aggiornate sui problemi complessi;
 - quando si tratta di una famiglia con problemi alcolcorrelati e problemi psichici è necessario che lo psichiatra di riferimento della famiglia sia a conoscenza ed approvi la partecipazione al Club.
23. Le famiglie dei Club sono formate e aggiornate nelle Scuole Alcolologiche Territoriali: queste sono attive su tutto il territorio. Il 1° modulo di formazione ed informazione è per le famiglie nuove del Club; il 2° modulo è per l'aggiornamento delle famiglie già inserite nei Club; il 3° modulo è per l'informazione e la sensibilizzazione delle famiglie della comunità.
24. Il servitore-insegnante è una persona che, dopo la settimana di sensibilizzazione, decide di mettersi al servizio delle famiglie e della comunità locale nel campo dei problemi alcolcorrelati e della multidimensionalità della sofferenza umana. Partecipa con regolarità al Club e agli incontri mensili di auto-supervisione tra i servitori di Club e frequenta regolarmente i programmi di formazione permanente e di aggiornamento. La riunione mensile di auto supervisione è di fondamentale importanza per i servitori-insegnanti come occasione per parlare delle difficoltà personali nel lavoro del Club e non delle famiglie del Club. Qualora il servitore-insegnante non possa garantire una sua regolare presenza al club e nel percorso formativo lascerà il suo servizio.
25. In ogni Club è presente un unico servitore-insegnante.
26. Negli incontri del Club il servitore-insegnante non parla di sé, della propria esperienza, dei propri problemi e difficoltà ma si adopera per il buon andamento dell'incontro.

27. Ogni famiglia che entra nel Club ha sempre un colloquio iniziale con il servitore-insegnante del Club. In questo incontro, tenuto usualmente prima dell'incontro di Club, viene stabilita una prima interazione significativa e viene illustrato il lavoro del Club stesso.
28. Del Club fanno parte soltanto le famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi ed il servitore-insegnante. Non ci sono tirocinanti, visitatori, volontari o quant'altro. L'unica visita prevista è quella concordata con le famiglie del Club da parte dei corsisti durante la settimana di sensibilizzazione. In questa occasione i corsisti non sono osservatori esterni ma partecipano all'incontro con le stesse modalità dei membri del Club (si siedono in cerchio, si presentano, parlano di sé, non giudicano, ecc).
29. Membri di famiglie di Club e di famiglie sostitutive che si rendono disponibili per il compito di servitore-insegnante, continueranno, una seconda sera alla settimana, a frequentare il Club originale di appartenenza con la propria famiglia.
30. Per il territorio di Savona, della Città Metropolitana di Genova, nonché per i territori della Val Pellice e del Braidese, si propone di operare per lo sviluppo dei programmi alcolologici territoriali di trattamento e prevenzione dei problemi correlati all'uso di bevande alcoliche, a cominciare da un aumento del numero dei club degli alcolisti in trattamento e dal potenziamento delle sinergie con le istituzioni pubbliche, al fine di sviluppare progettualità specifiche.

Si propone inoltre:

- Di adoperarsi perché tutte le persone che hanno dato la disponibilità, possano iniziare a essere attivi nei programmi alcolologici sul loro territorio quanto prima;
- Di sfruttare le sinergie indicate come possibili dagli operatori della Salute Mentale presenti al corso, come ad esempio una collaborazione dei Club con il Patto per la Salute mentale della ASL 3 Genovese (La Città che cura);
- Di proporre all'Università di Genova la concessione di crediti formativi agli studenti che abbiano frequentato i nostri corsi di sensibilizzazione;
- Di promuovere il corso di sensibilizzazione come momento formativo per gli operatori impegnati nell'accoglienza ai migranti;
- Di sviluppare una campagna di promozione della salute presso le società sportive del proprio territorio;
- Di realizzare un nuovo Corso di Sensibilizzazione nella città di Genova entro il 2021; e in quest'ottica, ogni corsista si impegna a parlare con colleghi ed amici per farli partecipare al prossimo corso;
- Di impegnarsi a facilitare la formazione e l'aggiornamento di tutti i servitori insegnanti già attivi nei programmi o che potrebbero attivarsi a breve;
- Di continuare ad espandere la rete territoriale a tutte le agenzie della comunità che lavorano per la salute;
- Di lavorare in ottica sistemica ad un sempre migliore funzionamento dei programmi alcolologici territoriali

Infine, per non disperdere quello che di bello abbiamo costruito insieme in questa settimana, per condividere eventuali cambiamenti fatti in noi stessi, nelle nostre famiglie e nei nostri Club, per fare il punto sullo sviluppo dei programmi territoriali, nonché per verificare quali corsisti siano disponibili ad attivarsi nei programmi alcolologici territoriali, tutti i corsisti, i conduttori e i co-conduttori sono invitati all'incontro di venerdì 28 febbraio 2020, dalle ore 17.30 alle 19.00, che si svolgerà presso il Centro Diurno in vico San Marcellino 1 rosso.

Firmato: il gruppo delle conclusioni

Ennio Palmesino, Gabriele Verrone, Gabriele Sorrenti, Giulia Sanguineti, Roberta Frumento, Giulia Focosi, Anna Trapani.

Le presenti conclusioni saranno inviate a quanti hanno collaborato alla realizzazione del Corso e diffuse a quanti hanno responsabilità nelle politiche sanitarie della comunità locale.